

Brevi riflessioni dal deserto per rimanere uniti

Accostandomi, sommessamente, alla meditazione della Parola, comprendo, nell'intimo del mio animo, di quanto sono limitato e misero, e mi pervade un sentimento di stupore, di timore di Dio, non di paura, bensì di meraviglia, come gli apostoli sul Tabor.

Prendo in prestito un'espressione di Isaac Newton << *A me sembra di essere stato solo un fanciullo che gioca sulla riva del mare e si diverte a trovare ogni tanto un sassolino un po' più levigato o una conchiglia un po' più graziosa del solito, mentre il grande oceano della verità si stende inesplorato dinanzi a me*>>.

Se solo potessi avere un po' di fede, come un granellino di sabbia di quel mare, quale straordinaria meraviglia si dischiuderebbe in me di fronte al Sacramento dei Sacramenti! Posso solo dire: «Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma dì soltanto una parola e io sarò salvato».

Un anelito di pace e di festa inonda il mio cuore come pure un intenso sentimento di abbracciare tutta la comunità dei fedeli che si accosta alla mensa della Parola e del Pane e d'immergermi in essa. Mi piace ricordare, come un'icona di tenerezza, quei due sposi non più giovani, che al momento dello scambio della pace, si scambiano un riverente bacio sulla guancia.